

RASSEGNA STAMPA
del
02/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-02-2011 al 02-02-2011

La Citta'di Salerno: <i>volontari delusi neanche la stretta di mano</i>	1
La Citta'di Salerno: <i>terremoto nell'alto sele tanta paura tra i residenti niente danni a persone e cose</i>	2
La Citta'di Salerno: <i>frana di sarno, processo da rifare</i>	3
La Citta'di Salerno: <i>fango, la protesta marcia su roma</i>	4
La Citta'di Salerno: <i>consegnate le chiavi di 16 case a passiano</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Trentatrè volontari al servizio della comunità</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Elisuperficie nell'area ex Sovrana a favore della Protezione civile</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Continua a scivolare la frana di Stragola Lo attestano i sensori sistemati dal Cnr</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Dodici mesi dopo San Fratello è un grande cantiere aperto</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>La sen. Bianchi: <Non si aspetti una tragedia per intervenire></i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Tutela del territorio e sviluppo edilizio Il Genio civile chiama a raccolta</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Frana nella notte via De Gasperi: sgomberate otto abitazioni</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Strade sommerse dall'acqua A Gela disperso un contadino</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Frana il costone di via Dante vengono giù la strada e il muro</i>	15
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Rischio crolli nel centro storico Sgomberi in atto ad Agrigento</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Ceneri vulcaniche ed aerei Presentato il progetto LIDAR</i>	17
Il Giornale di Calabria: <i>Maltempo, frana nel Crotonese: fatte sgomberare 8 famiglie</i>	18
Irpinia news: <i>Scossa tellurica in Alta Irpinia: nessun danno a cose e persone</i>	19
Il Mattino (Salerno): <i>OLIVETO CITRA Prevenzione delle emergenze Sarà costituito il gruppo comunale di Protez...</i>	20
Salerno notizie: <i>Alluvione nel salernitano; "In mille a Roma" da tutta la provincia di Salerno per protestare contro</i> .	21
Salerno notizie: <i>Paestum, Sicurezza Ambientale: soddisfazione da parte degli organizzatori</i>	22

volontari delusi neanche la stretta di mano

IN PRIMA LINEA

Volontari delusi «Neanche la stretta di mano»

" C'è malumore tra le organizzazioni di volontariato di protezione civile della provincia. Numerose associazioni hanno condiviso l'intervento del coordinatore del nucleo comunale di Polla, Angelo Caso, che ha fatto sentire la sua delusione dopo la cerimonia di premiazione a Palazzo Sant'Agostino. «Non avremmo voluto chissà quali attenzioni - dice Angelo Caso - ma almeno che ci avessero stretto la mano. L'attestato di partecipazione al convegno ci è stato consegnato alla fine, da una signorina, eppure eravamo solo una decina di coordinatori». Dello stesso avviso il presidente dell'associazione Protezione Civile Vallo di Diano, Giuseppe Pisano, il presidente del Gopi Onlus, Giovanni Rocco Grippo, il delegato all'associazionismo di Caggiano, Angelo Adesso, e il rappresentante dei gruppi comunali della provincia presso la Regione, Modesto Lamattina.(l.g.)

© riproduzione riservata

terremoto nell'alto sele tanta paura tra i residenti niente danni a persone e cose

La scossa ieri mattina intorno alle 8

" Castelnuovo di Conza. Nuova scossa di terremoto nell'Alto Sele, fortunatamente non si registrano danni a cose e persone.

" Un movimento tellurico di magnitudo 2.1 è stato registrato ieri mattina in tutta l'area dell'Alto Sele dell'Irpinia intorno alle 7.54. Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'Ingv nel distretto sismico Irpino ad una profondità di 8,8 chilometri.

" Molti i comuni rimasti interessati dal movimento del sottosuolo: infatti, oltre ai centri della provincia di Avellino, la scossa è stata avvertita anche nel Salernitano: Castelnuovo di Conza, Colliano, Laviano, Oliveto Citra, Palomonte, Santomenna, Valva, Campagna, Contursi Terme, San Gregorio Magno, Buccino, Serre e Sicignano degli Alburni. I vigili del Fuoco e le strutture locali della Protezione civile non hanno segnalato nessun danno a cose o persone.

frana di sarno, processo da rifare

- Provincia

Udienza in Appello dopo il rinvio della Cassazione. Basile venne assolto

" SARNO. Dopo tre gradi di giudizio riprende il processo sulla frana. L'odissea giudiziaria dell'ex sindaco Gerardo Basile riparte il prossimo 15 febbraio dalla settima sezione penale della Corte d'Appello Napoli. Non sono bastate tre sentenze per chiudere con certezza un capitolo amaro della storia locale, ma la seconda cura napoletana dovrà riesaminare tutto, dopo il rinvio della Cassazione.

" Gli ermellini, dopo le conclusioni del sostituto Pg di Cassazione Franco Mauro Iacoviello, infatti, lo scorso anno annullarono con rinvio l'assoluzione dall'accusa di omicidio colposo plurimo in relazione alla morte di 137 persone in seguito all'alluvione del 5 maggio 1998.

" Sono stati sentiti testimoni, ricostruite tutte le fasi dell'emergenza e rivissuto ogni attimo di quelle drammatiche ore per cercare di risalire alle eventuali responsabilità rispetto a presunte omissioni nella fase dell'emergenza.

" Durò 66 udienze il processo di primo grado, al Tribunale di Nocera Inferiore, per Gerardo Basile e Ferdinando Crescenzi. Il 3 giugno del 2004, il giudice Bartolomeo Ietto sentenziò la prima assoluzione per i due imputati. Nelle motivazioni si ribadì "l'assoluta imprevedibilità dell'evento calamitoso registratosi a Sarno e della sua progressiva evoluzione".

" Il pm Amedeo Sessa, titolare dell'inchiesta, chiese già allora l'assoluzione per Crescenzi, chiamato poi in secondo grado dalle sole parti civili. Il 6 ottobre 2008, i giudici della Corte d'Appello di Salerno ribadirono la non responsabilità per Basile. Stavolta, però, i togati individuarono, di fatto, nell'allora Prefetto di Salerno Natale D'Agostino, poi deceduto, l'organo deputato all'organizzazione e al coordinamento della protezione civile in caso di calamità naturali in territori più vasti di quello comunale. La Procura Generale di Salerno e i familiari delle vittime della frana fecero ricorso per Cassazione e i giudici del Palazzaccio accolsero le doglianze dei ricorrenti, annullando l'assoluzione e facendo ripartire il complesso processo dalla Corte d'Appello di Napoli.

" Nel capoluogo, l'istruttoria riparte anche dai presunti responsabili civili identificati nella Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel Ministero degli Interni e nel Comune di Sarno.

" Una condanna aprirebbe il fianco a risarcimenti in sede civile. Ci sono infatti 156 parti civili costituite e, tra queste, oltre ai parenti delle vittime, ci sono anche il Codacons e Legambiente. Venti avvocati saranno impegnati nelle varie udienze di un altro processo complesso. L'ex primo cittadino riparte con la certezza di aver ottenuto già due assoluzioni, mentre le parti civili e la Procura sperano di ribaltare le decisioni pregresse. (r. c.)

© riproduzione riservata

fango, la protesta marcia su roma

Oggi è il giorno tanto atteso della manifestazione a Roma

Alluvione nel salernitano

Mobilitazione bipartisan per chiedere finanziamenti per i danni subiti

" L'appello lanciato da Antonio Fasolino attraverso il quotidiano la Città ha raccolto, in queste settimane, decine e decine di adesioni. Cittadini, associazioni di categorie, comuni, parti politiche e sindacati: tutte le anime della società civile salernitana si sono mosse per protestare contro il trattamento ricevuto in seguito agli eventi alluvionali del novembre scorso. Un risentimento pacifico, fatto di parole, per far capire a chi governa a livello nazionale che qui non ci sono alluvionati di serie A e alluvionati di serie B. Nel corso delle settimane sono arrivate le lettere accorate di Luigi Ciancio, segretario generale della Feneal Uil Campania che, aderendo all'iniziativa, aveva rimarcato la necessità di chiedere al Governo anche lo sblocco dei fondi per la costruzione di importanti opere infrastrutturali per la provincia di Salerno, come il raccordo Salerno-Avellino. E poi anche dall'opposizione si erano unite le voci del consigliere regionale del Pd Donato Pica, che aveva invocato un intervento decisivo di Caldoro, e di Corrado Martinangelo, responsabile per le politiche agricole del forum regionale del Pd, che aveva chiesto, in caso di mancato accoglimento delle istanze da parte del Governo, le dimissioni dei vertici di Regione e Provincia in segno di protesta. E ancora ieri, a ventiquattro ore dalla manifestazione sono continuate ad arrivare. L'amministrazione comunale di Scafati sarà presente oggi a Roma con un proprio pullman che accoglierà cittadini e contadini, accompagnati dal sindaco Pasquale Aliberti e dal consigliere comunale Antonio Carotenuto. «Il Comune di Scafati - ha dichiarato Carotenuto - pesantemente colpito dagli allagamenti prodotti dal maltempo non poteva non partecipare alla manifestazione».

" A Roma ci sarà anche l'Ordine dei medici veterinari, la Società italiana di medicina veterinaria e il sindacato italiano dei veterinari di medicina pubblica. Nel documento, firmato dal dottor Domenico Nese, oltre a comunicare la presenza oggi a Roma, vengono avanzate una serie di richieste. Dagli indennizzi per gli animali morti e lo smaltimento delle carcasse, agli aiuti alle strutture colpite, fino alla richiesta di istituire un osservatorio permanente per il monitoraggio, l'assistenza, la promozione e il sostegno delle attività agro-zootecnico-casearie colpite dall'alluvione.

" «Nel Salernitano - scrive Nese - le copiose precipitazioni del novembre scorso hanno creato danni ingenti al patrimonio bufalino e al comparto. A seguito dell'esondazione - conclude Nese a nome dei medici veterinari - la crisi emergenziale è stata seguita dai servizi veterinari dell'Asl di Salerno, con l'immediata istituzione di un'unità di crisi veterinaria per il monitoraggio della situazione».

Mattia A. Carpinelli

© riproduzione riservata

consegnate le chiavi di 16 case a passiano

- Provincia

alloggi e container

Cerimonia in Comune ma De Simone (Sunia) contesta: «Impugneremo il provvedimento»

" Nuova tornata di assegnazioni delle case al popolo dei container. Ieri mattina, a Palazzo di Città sono state consegnate sedici chiavi che consentiranno di aprire le porte di altrettanti appartamenti che si trovano a via Di Marino, a Passiano. A riceverle ed a firmare il contratto di locazione per gli appartamenti, è stato lo stesso numero di cittadini che fanno parte dei cosiddetti "terremotati storici" (che occupano, cioè, i prefabbricati dal biennio 1981-82), provenienti dalle cinque aree container della città.

" «Dopo tanti anni diamo a queste famiglie un'abitazione - ha detto il consigliere con delega alla casa, Matteo Monetta - al di là delle polemiche di questi giorni, tengo a sottolineare l'azione incisiva dell'amministrazione che, nelle assegnazioni, sta proseguendo lungo la linea tracciata in consiglio, secondo cui una parte delle prime case doveva essere attribuita ai terremotati storici». Monetta, inoltre, ha precisato che «le chiavi sono state consegnate in tempi brevi per evitare che degli abusivi potessero occupare le case» e ha aggiunto che «i container abbandonati saranno subito demoliti».

" Presenti alla cerimonia anche la consigliera di maggioranza Clelia Ferrara e l'assessore all'istruzione, Enzo Passa, oltre ad alcuni funzionari comunali.

" La consegna delle chiavi di ieri, però, è stata etichettata come illegittima dal segretario provinciale del Sunia, Liborio De Simone, il quale non ha escluso che vi siano tutti gli estremi per impugnare il provvedimento. «Tra quindici giorni la commissione provinciale stilerà la graduatoria definitiva degli aventi diritto alle case - ha spiegato il sindacalista - ma per allora agli assegnatari legittimi non potrà essere attribuito nulla, dal momento che gli alloggi sono stati destinati ad altri». Critica, inoltre, la posizione di De Simone nei confronti delle scelte dell'amministrazione Galdi in questo settore. «Non è possibile che l'amministrazione governi il Comune come se fosse una repubblica autonoma: deve rispettare le leggi nazionali e regionali che regolano l'attribuzione delle case».

" I dispositivi legislativi in materia infatti, secondo De Simone, sono rigidi ed una deroga - sancita da un regolamento comunale - può essere ammessa solo in casi eccezionali. Nello specifico, solo se i primi alloggi fossero stati assegnati a chi occupa i container delle aree di sedime, per consentire di liberare quella zona nella quale costruire altre case.

Alfonsina Caputano

© riproduzione riservata

Trentatrè volontari al servizio della comunità

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (02/02/2011)

Torna Indietro

Giovambattista Caravia

SAN MANGO D'AQUINO

Prima uscita ufficiale, a San Mango D'Aquino, del nucleo di protezione civile comunale denominato "Aquila". Alla manifestazione tenutasi in occasione dell'arrivo in paese della Sacra Effigie della Madonna di Visora, erano presenti il sindaco Vincenzo Buoncore, il vicesindaco Franco Colosimo, il parroco don Giacinto Torchia assieme a numerosi fedeli. «Un altro obiettivo è stato raggiunto da questa amministrazione – ha spiegato il sindaco Buoncore – quando mi sono insediato la protezione civile comunale esisteva solo sulla carta ora grazie al lavoro di 33 volontari siamo pronti ad affrontare qualsiasi tipo di emergenza». La sede attuale e provvisoria della protezione civile è stata collocata nei locali dell'ex scuola materna dove attualmente operano i volontari dell'Avis «in attesa, ha detto il sindaco, di assegnare una sede definitiva tale da costituire una sorta di centro unificato di risorse e di mezzi operativi per le finalità peculiari del sistema locale di protezione civile». Dopo la messa, officiata in onore del quadro benedetto della Santa Vergine, il gruppo di protezione civile "Aquila" ha ricevuto la benedizione del sacerdote che si è detto entusiasta «nel vedere come in un piccolo Comune ci siano tanti volontari disposti ad abbracciare lo sviluppo di una cultura di protezione civile che non si identifica più solo con la gestione degli eventi calamitosi ma diventa principalmente attività di previsione, prevenzione e superamento delle emergenze».

Elisuperficie nell'area ex Sovrana a favore della Protezione civile

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (02/02/2011)

Torna Indietro

Un'area polifunzionale per esigenze di protezione civile nell'ambito portuale di Vibo Marina, realizzata dal Consorzio per lo sviluppo industriale, sarà inaugurata venerdì alle ore 12 dal presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti.

L'idea per la realizzazione di spazi da mettere al servizio della Protezione civile in caso di calamità naturali è nata durante l'alluvione del 2006 che ha colpito il territorio in particolare Vibo Marina e Bivona. La piattaforma è stata allestita all'interno dell'area portuale, a circa 50 metri dal distaccamento dei vigili del fuoco e dalla sede della Capitaneria di Porto, dove era posizionato un edificio adibito ad attività commerciale, che, non essendo più utilizzato, versava in precarie condizioni di manutenzione e di stabilità, tanto da costituire un pericolo per l'incolumità di persone e cose.

Quel fabbricato, di pertinenza demaniale costituito da una superficie di 2.200 metri quadrati, più comunemente chiamato Sovrana Plastic, era costituito da un piano terra coperto parzialmente e da un ulteriore piano, il tutto ricoperto con solai misti in latero-cemento ed in parte lastre di eternit, in poche parole un ammasso di materiali pericolosi che se non correttamente smantellati avrebbero rischiato di creare problemi alla salute di molti residenti, nonché dei villeggianti che si trovavano in quella zona.

Da queste ulteriori considerazioni il Consorzio per lo Sviluppo industriale della Provincia, ha pensato di porre rimedio a questa situazione di grave degrado ambientale realizzando una struttura da adibire ad area polifunzionale a servizio della Protezione civile. Dopo un accurato lavoro di smantellamento e posa in sicurezza del materiale pericoloso e la conseguente realizzazione di uno spiazzo da adibire a parcheggio da utilizzare normalmente dagli automezzi della protezione civile in caso di calamità naturale si è pensato di realizzare anche una elisuperficie occasionale diurna adatta all'atterraggio di elicotteri, anche di quelli adibiti al trasporto di feriti gravi e di un manufatto di circa 60 metri quadri. Alla cerimonia di inaugurazione saranno presenti oltre al presidente Scopelliti, anche i componenti del Comitato direttivo del Consorzio industriale con il presidente Giuseppe Bonanno.

Continua a scivolare la frana di Stragola Lo attestano i sensori sistemati dal Cnr

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (02/02/2011)

Torna Indietro

Il geologo Tansi ribadisce che le uniche attività utilisono rappresentante dall'incanalamento delle acque

Chiara Buffone

montalto uffugo

La frana di località Stragola continua a camminare. È proprio il caso di dire "Nomen omen" (il nome è un presagio, il destino nel nome). Stragola significa, infatti, zona scivolosa. Nelle ultime 36 ore si sono registrati spostamenti dell'ordine dei 75 cm. Tale dato preoccupante arriva dopo quello, rilevato appena qualche giorno fa, che aveva segnalato un movimento di 90 cm. Le enormi "zolle" o "porzioni" di terreno determinate dalla spaventosa frana di fine dicembre, dunque, continuano inesorabilmente a scivolare, come attestano gli appositi sensori estensimetrici del sistema di monitoraggio curato dal geologo Cnr Carlo Tansi, coadiuvato dalla collega Giulia Martini. Grazie a tali apparecchiature è possibile avere un quadro completo del movimento della frana. I sensori, infatti, sono posti a cavallo delle fratture più significative, cosicchè l'allungamento del filo estensimetrico segna anche l'esatta misura del movimento, dell'allontanamento fra una zolla e un'altra. Finora, il fenomeno che è in evoluzione, si è mosso con una velocità media di 7 mm all'ora. Il geologo Tansi, attento conoscitore del dissesto idrogeologico calabrese, ha spiegato che nella fase emergenziale, le uniche attività utili e possibili (in via provvisoria, nell'attesa degli interventi risolutivi e definitivi) sono rappresentate dall'incanalamento delle acque e dal monitoraggio che consente di tenere sotto controllo ogni benchè minimo movimento. Sapere di quanto si sposta la frana, significa non soltanto studiare geologicamente la frana, ma soprattutto allarmare in tempo gli abitanti delle case "a rischio". Si ricorda infatti, che già un fabbricato e l'intera collina su cui sorgeva, da fine dicembre, non esistono più. In questa fase, secondo Tansi, sarebbe utile ripristinare il corso d'acqua del "Fosso del granchio", che non esiste più, sbarrato e ostruito dal corpo di frana che inibisce il naturale percorso idrico determinando copiosi ristagni a monte dell'ostruzione. È ormai passato più di un mese, da quando è iniziato l'incubo per gli abitanti di Stragola: «Qui c'è la nostra vita, ci sono anni di nostri sacrifici – dicono preoccupati – come possiamo lasciare le nostre case?» Le quattro famiglie, raggiunte da ordinanza di sgombero, non hanno mai abbandonato le abitazioni. Temono, fra l'altro, che a Stragola si ripeta quanto accaduto a Parantoro nel 2009: sciacalli approfittarono del fatto che alcune case erano state sgomberate a causa della frana della montagna, per agire indisturbati e rubare. In ogni caso, la situazione nella zona della campagna di San Nicola, resta ancora grave, per nulla tranquilla e stazionaria: lunga circa 670 metri e larga circa 280 metri, l'area coinvolta e stravolta dalla paleofrana, è soggetta a movimenti nonostante l'assenza di abbondanti piogge. È semplice allora prevedere ciò che accadrà nell'ipotesi in cui pioverà in modo continuo, incessante e copioso come nei precedenti inverni: acqua si aggiungerà ad altra acqua. Il terreno, già imbibito e ricco di sorgive, non potrà assorbire ulteriormente acqua e allora "scivolerà" in un fiume di fango e di alberi. La frattura prossima alle case è monitorata da inclinometri monoassiali su due pareti perpendicolari di un edificio sottoposto ad ordinanza di sgombero.

Dodici mesi dopo San Fratello è un grande cantiere aperto

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (02/02/2011)

Torna Indietro

Giuseppe Romeo

San Fratello

San Fratello un anno dopo. Il centro collinare simbolo del dissesto idrogeologico sui Nebrodi si prepara a celebrare il primo anniversario dalla drammatica frana che la notte tra il 13 ed il 14 febbraio del 2010 squarciò a metà il paese.

Ad un anno di distanza San Fratello è un paese che ha voglia di tornare a vivere e di tornare alla normalità. Una popolazione che si è contraddistinta per la grande dignità e compostezza con le quali ha affrontato il dramma di un'altra immane frana 88 anni dopo quella del 1922 che già una volta l'aveva sconvolta, che ora con tenacia, pazienza e determinazione sta seguendo passo passo la messa in sicurezza.

L'intero territorio comunale oggi si presenta come un grande cantiere aperto. Cinque macroaree d'intervento sono interessate, infatti, dai lavori di consolidamento, coordinati dal dipartimento Regionale della protezione civile. I cantieri, partiti già un paio di mesi fa, riguardano i punti nevralgici del fronte franoso. A San Benedetto, punto di origine della frana, poi Riana e Stazzone, entrambe le contrade interessate da due fronti di lavori, nella parte alta e in quella bassa. 28 milioni di euro l'importo delle opere appaltate. Le trivelle stanno scavando sino ad una profondità di ventotto metri, saranno realizzati pozzi drenanti e strutturali che allo stesso tempo avranno la funzione di consolidamento del terreno e convogliamento delle acque che in essi confluiranno per poi essere rigettate lungo un canale sino nella parte a valle sotto la collina e quindi nel torrente. In alcune zone, oltre ai pozzi, sono in fase di costruzione delle trincee drenanti, profonde tracce sotto la strada che raccolgono l'acqua e permettono il suo drenaggio fino a valle.

Altri lavori riguardano l'installazione di paratie di collegamento tra i pozzi, condotte di scarico ed altre tubazioni. La protezione civile, coordinata in loco dal geometra Alessandro Battaglia, ha già richiesto nuovi sondaggi geologici per capire, ad un anno di distanza, l'evoluzione del terreno ed eventualmente riconfigurare alcuni studi che prevedono al momento l'abbattimento di una quindicina di edifici irrecuperabili, tra cui anche la Chiesa e la Scuola. In tutto ciò sono ancora 774 le persone sfollate, sistemate presso altre abitazioni, più una decina ancora in albergo. Ma San Fratello non guarda solo al consolidamento del territorio ma anche e soprattutto al suo futuro, alla ricostruzione.

Lunedì mattina, organizzato dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Salvatore Sidoti Pinto, ci sarà un convegno dal titolo "San Fratello, un anno dopo". Saranno presenti in aula consiliare il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, il capo della protezione civile regionale, Pietro Lo Monaco oltre ad un gran numero di politici, amministratori, tecnici ed ovviamente cittadini.

Proprio in quella sede si parlerà del futuro di San Fratello al di là della messa in sicurezza, di ricostruzione e di delocalizzazione. Nel pomeriggio, alle 16, presso la Chiesa del Convento, il Vescovo di Patti mons. Ignazio Zambito officerà una Messa solenne e quindi presiederà la Processione di ringraziamento per le vie del paese.

La sen. Bianchi: «Non si aspetti una tragedia per intervenire»

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Crotone (02/02/2011)

Torna Indietro

La sen. Bianchi: «Non si aspetti una tragedia per intervenire» L'area monitorata da Carabinieri, Vigili del fuoco e Protezione civile

Margherita Esposito

CIRÒ

Nel precario equilibrio su cui sono rimaste sospese le case di Via De Gasperi, c'è l'estrema fragilità del territorio di Cirò, reso instabile dal dissesto idrogeologico. Le fotocellule dell'Unità operativa mobile dei Vigili del fuoco dal tramonto di ieri e per tutta la notte sono rimaste accese per monitorare la zona interessata dalla grossa frana venuta giù a causa del lento scivolamento a valle del terreno. Con i Vigili a tenere d'occhio il fronte della frana anche i carabinieri coordinati dal comandante della Compagnia capitano Paolo Nichilo ed i volontari della Protezione civile. Inesorabile, il movimento franoso ha continuato per tutta la giornata di ieri a minare le fondamenta delle costruzioni, tanto che è stato dato come praticamente certo il crollo di una casa. Con passare delle ore, le crepe sulla pavimentazione stradale rimasta sospesa nel vuoto si sono accentuate, le voragini si sono allargate e nel dislivello, ulteriormente approfondito, è definitivamente scomparso il motoape che era stato trascinato nello strapiombo nella nottata. Così, cautelativamente, con l'aiuto dei Vigili del fuoco, operai specializzati hanno portato via un bombolone di gas. Transennata, ma percorsa da un continuo via vai di curiosi, su Via De Gasperi, ieri sera, è piombato un silenzio triste e cupo di attesa. Un'attesa che, in verità, in una Cirò che, sotto un po' di pioggia, crolla, frana, si ritrova con le strade dissestate, quando non completamente chiuse, e vede continuamente sbriciolare il suo patrimonio storico e culturale, oltre che urbano, va avanti da tanti anni. La situazione di emergenza venutasi a creare in Via De Gasperi, è certamente la più grave ma è solo uno dei punti critici di un paese "a rischio". Infatti, mentre, alle due dell'alba di ieri franava l'area sottostante Via de Gasperi, contemporaneamente, altri grossi massi si sono staccati dall'altura del "Cozzo"; le pietre rotolate dal pendio scosceso si sono addossate su una parete di un'abitazione del rione Arenacchio, momentaneamente disabitata, mentre altre sono rotolate lungo il vicolo. Alla notizia della frana che ha colpito Cirò e costretto venti persone a lasciare le loro case, Dorina Bianchi, vicepresidente dei senatori Udc, ha sottolineato: «Ancora una volta, è stata sfiorata la tragedia, ma non si può continuare a sfidare la sorte». «Non si deve aspettare per forza che ci siano vittime perché si faccia qualcosa – ha continua l'esponente centrista – a maggior ragione considerando che già il sindaco, l'avv. Mario Caruso, aveva denunciato più volte il pericolo di smottamenti in quella zona. D'altra parte, il rischio idrogeologico, a cui si aggiungono l'inadeguatezza delle infrastrutture e l'abusivismo edilizio, è una piaga con cui tutto il territorio Crotonese deve fare i conti e che – ha conclude l'on. Bianchi – conferma l'urgenza di un intervento pubblico nel Mezzogiorno».

In effetti, il movimento franoso che sta interessando, in tutta la sua drammaticità, Via de Gasperi, era ben noto essendo stato ripetutamente segnalato dal Comune alle autorità competenti; fa parte, secondo quanto riconosce il Pai regionale, di un gigantesco movimento franoso che si estende anche all'area sottostante: tra la contrada Vallo ed il rione periferico Campanise. Qui, in passato, sono state emanate altre ordinanze di sgombero per abitazioni che hanno riportato seri danni alle strutture.

Tutela del territorio e sviluppo edilizio Il Genio civile chiama a raccolta

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (02/02/2011)

Torna Indietro

Domani primo incontro. L'obiettivo è un protocollo Sciacca: «Possibile coniugare le diverse esigenze»

Francesco Celi

Un manifesto, per fissare gli intenti ma non solo, e un protocollo di intesa, per delineare il percorso da seguire. L'iniziativa assunta dall'ingegnere capo del Genio civile, Gaetano Sciacca, è lodevole, e senz'altro coerente rispetto alle posizioni assunte negli ultimi due anni: il territorio va tutelato di più, la speculazione edilizia, al di là dei legittimi interessi, deve poter trovare argine così come la crisi che sta investendo un settore trainante per l'economia messinese. E però temiamo che al di là degli intenti, che, vedrete, saranno condivisi soprattutto da chi è solito razzolare malissimo, non si riuscirà ad andare. Sebbene Sciacca non sia uomo che ama sollevare polveroni.

Crisi del settore edilizio in provincia e prevenzione del rischio sismico: convocati sindacati di categoria, Confindustria, sezione locale dell'Associazione costruttori edili, Ordini degli architetti e degli ingegneri, Collegio provinciale dei geometri. Ecco cosa scrive Sciacca e Dipartimento di Ingegneria civile.

«È utile precisare subito che alla base dell'incontro», esordisce l'ingegnere capo del Genio civile nella missiva inviata, tra gli altri, a Ivo Blandina, Carlo Borella, Giuseppe Falzea, Santi Trovato, Carmelo Ardito, segretari generali e di categoria di Cgil-Cisl-Uil e Ugl, e al prof. Falsone, «vi sono considerazioni che derivano da profonde convinzioni personali e dell'ufficio. Considerazioni» che «prendono altresì spunto dall'ampio risalto che i media hanno voluto dare a» un recente «incontro organizzato dalla Uil.

Durante il dibattito, sono state messe in evidenza le posizioni assunte a riguardo del nostro ufficio. Tali posizioni, pur condivise da molti, non hanno purtroppo condotto a significativi atti concreti per contrastare la grave crisi economica, finanziaria e occupazionale che continua a persistere. Ma ciò non ci esime dal tentare di percorrere strade unitarie per informare sulle opportunità o per trovare soluzioni e suggerire proposte alla città, alla provincia, ai soggetti istituzionali deputati alla gestione della cosa pubblica.

Le vicende storiche – entra nel merito Sciacca– ci insegnano che per uscire dalla crisi bisogna investire in modo mirato le poche risorse pubbliche o private disponibili. In questo senso non possiamo non coniugare le esigenze di respiro economico con le esigenze del territorio: dalla messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati alla sistemazione dei versanti e dei bacini imbriferi, dalla carenza di infrastrutturazione a un diverso modo di usare il territorio. In altre parole, ciò vuol dire pensare agli strumenti e alle opportunità finanziarie per la realizzazione di tutte quelle opere (urbanizzazioni primarie, opere di presidio, di messa in sicurezza, di cura e salvaguardia del reticolo idrografico, di ripristino delle linee di impluvio, di manutenzione dell'esistente) che certamente rendono in termini di vivibilità e di sicurezza degli abitanti e altrettanto certamente danno respiro all'economia specifica del comparto. Dalla fragilità del territorio – se ne dice convinto Sciacca – e dalle condizioni di insicurezza di un certo patrimonio edilizio si possono ricavare ricchezza e sviluppo, nella direzione di una sostenibilità comunque non rinviabile. Vogliamo rendere in tal modo chiaro che l'ufficio del Genio Civile – aggiunge Sciacca – non ha mai inteso sostenere il blocco dell'edilizia, come affermato, forse in malafede, da qualcuno, ma ha sempre» posto «l'accento sulla necessità di guardare oltre il solito procedere dell'attività edilizia». Insomma, «è giunto il momento di voltare pagina, tutti insieme», auspica Sciacca.

«L'iniziativa che si vuole avanzare», si giunge così al dunque, «è mettere intorno a un tavolo tutti coloro che sono interessati a elaborare concrete proposte per affrontare ciascuno dei singoli argomenti con serietà, sistematicità,

Tutela del territorio e sviluppo edilizio Il Genio civile chiama a raccolta

pragmatismo. Si è pertanto pervenuti, anche a seguito di incontri informali», alla decisione di promuovere un primo confronto sulla prevenzione del rischio sismico: dall'informazione preliminare all'indagine dei manufatti edilizi, dalle risorse finanziarie utilizzabili agli interventi che si possono realizzare».

L'ingegnere capo del Genio civile auspica, a questo punto, che il confronto possa svilupparsi lungo due linee «parallele e contestuali: la prima, con la condivisione e il contributo di tutti, costituita da una sorta di manifesto che abbia la missione di informare, sensibilizzare e stimolare l'opinione pubblica e le istituzioni locali e regionali; la seconda, con la condivisione delle sole associazioni di categoria, sostanziata da un protocollo di intesa nel quale, ognuno per la propria parte, si impegna a garantire la formazione, la professionalità e la specializzazione dei propri associati e si impegna altresì a offrire interventi a costi controllati».

Il primo appuntamento è per domani alle 10 al genio civile.

Frana nella notte via De Gasperi: sgomberate otto abitazioni

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Calabria (02/02/2011)

Torna Indietro

Margherita Esposito

Cirò

Lento ma inesorabile, un fronte franoso largo almeno 200 metri, minaccia di trascinare nel vuoto il cordone di case costruite lungo Via De Gasperi. Una abitazione, quella della famiglia Baffa, già sgomberata un anno e mezzo fa, ma ora completamente spogliata del terreno alle sue fondamenta, da ieri è a rischio crollo. Otto costruzioni, tutte, in bilico sul baratro che si aperto nella nottata, ieri sono state dichiarate inagibili. Si tratta delle case delle famiglie di Domenico Berardi (5 persone), Domenico Chiarelli (4 persone); Gabriele Ferro (3 persone) e di Cataldo Potestio, Rosaria Berardi e Caterina Piritto, mentre la famiglia di Alfonso Frustillo, vive in Lombardia. Venti le persone interessate dall'ordinanza di sgombero dopo la notte passata tra la paura per quanto stava avvenendo e l'incertezza per il domani.

Nella serata di lunedì, gli abitanti della zona erano stati messi in allarme da rumori e inquietanti scricchiolii. Alle due di ieri notte, le avvisaglie del pericolo imminente hanno assunto i contorni del dramma. Sotto la spinta del terreno argilloso gonfio di acqua, si è spaccato l'imponente muro in cemento armato del terrapieno, alto una trentina di metri, innalzato nel 1997 sul pendio che si affaccia sul "Vallo". Il movimento franoso è stato provocato dalla pioggia abbondante caduta nei giorni scorsi ma anche, secondo quanto ha sottolineato il funzionario dei Vigili del fuoco, l'ing. Francesco Benvenuto, per un canale di scolo che al di sopra di Via de Gasperi riversa qui l'acqua. Dalla breccia è scivolato via il materiale di riempimento. Nel vuoto che si è creato, sono crollati una trentina di metri di strada. Nella frana è precipitata una motoape mentre le altre auto posteggiate nei pressi, erano state appena messe in salvo dai proprietari aiutati dai soccorritori. Coi carabinieri della stazione agli ordini del maresciallo Diego Annibale, sul fronte della frana fin dalla nottata sono intervenuti i Vigili del fuoco di Cirò Marina e del comando di Crotone supportati dall'Ucl e i volontari della Protezione civile. Nelle ore successive, la depressione ha continuato ad approfondirsi, strappando via altro terreno alla base delle case prospicienti, allargando le crepe nei muri, mettendo in tensione i cavi telefonici ed elettrici, spaccando le condotte.

Minacciata anche la rete del gas che, nella mattinata è stata isolata al pari di quanto hanno fatto, in via precauzionale, gli operai dell'Enel. E a coordinare i suoi uomini alle prese anche con il complicato controllo del traffico in Via de Gasperi, è giunto a Cirò il comandante della Compagnia Carabinieri di Cirò Marina, Paolo Nichilo. Il sindaco Mario Caruso, ha invocato un intervento urgente degli enti sovracomunali. Insieme al geologo Guglielmo Gentile, Caruso ha ricordato che «questo movimento franoso, che anche in passato ha provocato danni in zona, fa parte dell'imponente scivolamento del terreno che interessa l'area del Vallo».

Strade sommerse dall'acqua A Gela disperso un contadino

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (02/02/2011)

Torna Indietro

GELA Si cerca un disperso nelle campagne di Gela allagate dalla pioggia, che cade incessante da tre giorni. Si tratta di un contadino, Nunzio Incardona, di 40 anni. La sua automobile, una vecchia Peugeot 206, è stata ritrovata ferma, semisommersa dall'acqua, con lo sportello di guida aperto, vicino al muretto di un canale di scolo che attraversa la provinciale 51 per Scoglitti, in contrada Spina Santa, a sei km a est di Gela.

Si teme che l'uomo, sceso dall'autovettura, sia stato trascinato a valle dall'enorme massa d'acqua che ha invaso la carreggiata. L'allarme è stato dato dai familiari di Incardona, preoccupati del mancato rientro del congiunto. Lo stesso contadino aveva telefonato a casa comunicando che aveva la macchina in panne per la pioggia e pregando il cognato di andarlo a prendere al bar «Spinasantà», dove si sarebbe recato a piedi. Ma Incardona non è riuscito ad arrivare al luogo dell'appuntamento.

Nelle ricerche sono impegnati circa quaranta uomini tra carabinieri, vigili del fuoco, agenti di polizia, vigili urbani e volontari di protezione civile dell'associazione Procivis. Una motovedetta della guardia costiera ha perlustrato il tratto di mare della vicina spiaggia di contrada «Bulala».

E intanto sono continuati anche ieri i disagi per gli automobilisti in Sicilia a causa del maltempo. La Statale 115 "Sud occidentale sicula" è stata chiusa provvisoriamente al transito in entrambe le direzioni per allagamento del piano viabile, dal km 267 al km 280, ossia tra Gela ed il bivio per Niscemi. Le violente piogge, che si sono abbattute sulla Sicilia, hanno causato problemi soprattutto nella zona orientale, ma anche nella zona di Catania, Enna, Siracusa e Ragusa; diversi disagi sono stati segnalati anche nell'Ennese. A Nicosia, un pino ha interrotto per circa due ore, dalle 15 alle 17, il transito sulla Statale 117 "Centrale sicula", tra Nicosia e Mistretta.

A Palermo, molte strade della città si sono allagate soprattutto nella circonvallazione e nella borgata marinara di Mondello. I vigili del fuoco sono intervenuti per soccorrere un automobilista rimasto impantanato in via Ugo La Malfa. L'uomo ha chiesto aiuto perchè non riusciva a uscire dalla sua macchina coperta per metà dall'acqua. Sempre nel Palermitano, sotto il viadotto "Irosa" dell'autostrada A19 "Palermo-Catania", al km 80,700, un agricoltore è rimasto intrappolato con il proprio trattore in un torrente, a causa della forte pioggia. Alla fine, però, è stato tratto in salvo. Nei pressi del km 56 della Statale 417 "di Caltagirone", in provincia di Catania, la zona è sorvegliata per una possibile esondazione del fiume Gornalunga.

Sempre nel Catanese particolarmente colpiti i comuni di Paternò e Adrano, con allagamenti per le strade del centro e alberi caduti in diversi punti della città.

Frana il costone di via Dante vengono giù la strada e il muro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Siracusa (02/02/2011)

Torna Indietro

Lavori di consolidamento avviati più di quattro anni fa e mai conclusi

Silvio Breci

CARLENTINI

Si sbriciola un tratto di via Dante e un'autovettura, una Fiat Panda, per fortuna senza nessuno a bordo, rimane pericolosamente in bilico sul dirupo fino a quando non viene tirata via dal precipizio dai mezzi della Protezione Civile. Le abbondantissime precipitazioni abbattutesi per l'intera giornata di ieri sulla città hanno causato quello che molti temevano e soprattutto quello che i residenti denunciavano ormai da tempo, ovvero il rischio di frane del costone roccioso sul quale si sviluppa un tratto di via Dante, lungo il versante occidentale dell'abitato. Costone roccioso dove da alcuni anni, tra infinite vicissitudini prima di natura giudiziaria poi anche di natura tecnica, tra lunghe interruzioni e annunci di ripresa dei lavori, sono in corso interventi di consolidamento ancora lontani dall'essere ultimati.

La frana ha letteralmente sbriciolato in pochi attimi mezza carreggiata e fatto precipitare sul fondo valle il muro di protezione. Sul posto per verificare l'entità dei danni sono giunti i vigili urbani e i tecnici del Comune.

Finanziati con fondi per la ricostruzione dei centri colpiti dal terremoto del 1990, e consegnati nell'ottobre del 2006 al Consorzio Cooperative Costruzioni che li affidò in subappalto alla Cooperativa Kronos di Gela, i lavori furono dopo breve tempo sospesi a causa di alcuni imprevisti.

Il ritrovamento di antichi manufatti di interesse storico, l'accertamento delle precarie condizioni statiche di alcuni fabbricati che sconsigliarono l'utilizzo di una macchina perforatrice che generava forti sollecitazioni e infine il rinvenimento di sorgenti che richiedevano la realizzazione di un adeguato impianto di captazione e regimentazione delle acque, comportarono infatti la sospensione dei lavori e la redazione di un progetto di variante che prevede il consolidamento del costone di via Dante attraverso la realizzazione di una paratia tirantata e la sistemazione idrogeologica del versante della collina con la costruzione di due ampi terrazzi su due distinti livelli.

Ripresi nel 2009, i lavori non sono stati però finora ultimati anche a causa di altri imprevisti. Lo smottamento di un tratto di via Dante lungo una trentina di metri, verificatosi ieri intorno alle 15, pone adesso con forza sul tavolo il problema della urgenza con la quale i lavori andrebbero completati se si vogliono scongiurare ulteriori rischi. I proprietari degli edifici che si affacciano su via Dante sono ovviamente esasperati per la lentezza con quale sono stati fin qui eseguiti i lavori e denunciano il rischio che l'opera resti una incompiuta. Il termine per la consegna dei lavori è abbondantemente scaduto e nei giorni scorsi l'amministrazione comunale avrebbe incontrato i responsabili dell'impresa per concedere una proroga di sei mesi.

Ma nonostante questa "concessione" i lavori continuano ancora a essere fermi e molti dei residenti continuano a non potere utilizzare i loro garage. Ieri pomeriggio dopo la frana la strada è stata transennata.

Decine di soccorsi

IL MALTEMPO Il maltempo ha causato non pochi disagi in tutta la provincia. La pioggia ha provocato numerosi allagamenti di garage e rallentamenti al traffico. Decine gli interventi dei vigili del fuoco per pali pericolanti, alberi spezzati, recinzioni e cartelloni divelti. A Carlentini in via padre Aldo Vinci un albero cadendo ha spezzato un cavo elettrico lasciando diverse famiglie al buio. Sempre a Carlentini in piazza Marchesi un palo dell'illuminazione si è abbattuto su due auto in sosta

Rischio crolli nel centro storico Sgomberi in atto ad Agrigento

La zona è stata interessata da diversi crolli lo scorso 23 gennaio

Martedì 1 Febbraio 2011 - Dal territorio

Quindici persone, per la maggior parte senegalesi, sono state sgomberate da cinque immobili del centro storico di Agrigento. Vigili del fuoco, Protezione civile e polizia municipale stanno eseguendo le ordinanze di sgombero dalle abitazioni nelle vie Boccherie, Cannameli, Gallo, Caruana e Vallicaldi, ritenute a 'rischio crollo'. Tutte le persone evacuate, tranne chi ha trovato ospitalità in casa di parenti ed amici, verranno alloggiate negli alberghi della città a spese del Comune. Nella zona si sono verificati già diversi crolli, l'ultimo lo scorso 23 gennaio.

Red. gz

Ceneri vulcaniche ed aerei Presentato il progetto LIDAR

Sarà presente a bordo di un velivolo dell'Aeronautica Militare e servirà per prevenire il blocco dei voli in caso di eruzione vulcanica

Martedì 1 Febbraio 2011 - Attualità

L'Aeronautica Militare, l'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) e il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) hanno presentato ieri il progetto LIDAR (Light Detection And Ranging) per il controllo delle ceneri presenti nell'atmosfera a seguito di fenomeni vulcanici.

Sviluppato in seguito alla paralisi dello spazio aereo europeo causata dall'eruzione del 15 aprile 2010 del vulcano Eyjafjallajökull in Islanda, il sistema avrà parte attiva nel mitigare i disagi al traffico aereo derivanti da tali eventi.

Il LIDAR consiste in un apposito apparato di rilevazione e misurazione delle particelle sospese nell'aria, installato a bordo di un velivolo C27J dell'Aeronautica Militare. In caso di attività vulcanica con rilascio di fumi e cenere, il sistema potrà essere impiegato per fornire rapidamente al Dipartimento della Protezione Civile e all'ENAC i dati necessari per arrivare alla mappatura delle zone di volo che soddisfano gli standard di sicurezza. Il sistema è stato valutato operativamente con successo il 14 gennaio 2011 durante l'ultima eruzione del vulcano Etna.

Red. - gz

Maltempo, frana nel Crotonese: fatte sgomberare 8 famiglie

Primo piano

Vai alle altre notizie di «Cronaca»

1 febbraio 2011

CIRÒ. A causa di una frana dovuta alle abbondanti piogge di queste ore, otto famiglie hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni a Cirò, un centro del crotonese. Si tratta in tutto di 20 persone. L'allarme è scattato lunedì notte intorno alle 2. La frana ha messo a rischio la stabilità delle case. Sul posto i vigili del Fuoco ed i tecnici dell'Enel e del gas, che stanno operando per mettere in sicurezza i luoghi, isolando i cavi dell'alta tensione e le tubature del metano.

Scossa tellurica in Alta Irpinia: nessun danno a cose e persone

Avellino- Non si registrano danni né a cose né a persone. Ma un terremoto di magnitudo(MI) 2.1 è avvenuto alle ore 7:54 di stamani. Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'Ingv nel distretto sismico Irpinia ad una profondità di 8,8 chilometri. Questi i comuni interessati: Calabritto (Av) Caposele (Av) Senerchia (Av) Castelnuovo Di Conza (Sa) Colliano (Sa) Laviano (Sa) Oliveto Citra (Sa) Palomonte (Sa) Santomenna (Sa) Valva (Sa) Andretta (Av) Cairano (Av) Conza Della Campania (Av) Lioni (Av) Morra De Sanctis (Av) Sant'andrea Di Conza (Av) Teora (Av) Buccino (Sa) Campagna (Sa) Contursi Terme (Sa) San Gregorio Magno (Sa) Serre (Sa) Sicignano Degli Alburni (Sa) Castelgrande (Pz) Pescopagano (Pz).

(martedì 1 febbraio 2011 alle 09.37)

OLIVETO CITRA Prevenzione delle emergenze Sarà costituito il gruppo comunale di Protez...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **01/02/2011**

Indietro

01/02/2011

Chiudi

OLIVETO CITRA Prevenzione delle emergenze Sarà costituito il gruppo comunale di Protezione civile, una sorta di braccio operativo degli uffici comunali che si occupano di prevenzione e soprattutto di emergenza. Il gruppo sarà composto da trenta unità e, chiunque può proporre domanda per farne parte e partecipare ad un corso di preparazione.

SAN GREGORIO MAGNO Petizione per il bus I cittadini sottoscrivono una petizione popolare per chiedere l'istituzione di un bus per la stazione di Buccino su ogni orario di treni in arrivo e partenza. Consegnate le firme alla Provincia perché si possa istituire questo servizio navetta. In al modo la stazione potrà essere fruibile anche a questo Comune, sper gli studneti che i lavoratori pendolari BUCCINO Centro per anziani La Fondazione Mps impegna 50 mila euro per l'acquisto del nuovo arredo del centro per anziani. E' in fase di ristrutturazione, infatti, una vecchia scuola, dove verrà trasferito l'attuale centro per anziani, una sede non più adeguata, ma soprattutto piccola rispetto alle esigenze dell'utenza.

Alluvione nel salernitano; “In mille a Roma” da tutta la provincia di Salerno per protestare contro la mancata assegnazione fondi da parte del Governo**Alluvione nel salernitano; “In mille a Roma” da tutta la provincia di Salerno per protestare contro la mancata assegnazione fondi da parte del Governo**

Tutto pronto per la protesta romana in programma per domani, 2 febbraio, dinanzi al Ministero dell'Economia, per protestare contro il mancato stanziamento di fondi per il risarcimento dei danni subiti negli allagamenti dello scorso mese di novembre. La manifestazione, organizzata dall'assessore provinciale alla protezione civile Antonio Fasolino, vedrà uniti in un'unica lotta tutti i cittadini della provincia salernitana colpiti dagli allagamenti di inizio novembre. Confermata la presenza della partenza di due pullman dalla zona Starza di Nocera Inferiore, area colpita dall'esondazione del torrente Solofrana lo scorso dieci novembre. Bus partiranno, oltre che da Nocera Inferiore, anche da Scafati, San Marzano sul Sarno, Angri, Sarno, Amalfi, Polla, Sala Consilina, Capaccio, ecc. Insomma uniti un'unica lotta Agro nocerino e Piana del Sele. Gli autobus, messi a disposizione dalla Provincia di Salerno, partiranno dai rispettivi comuni per poi ritrovarsi nel piazzale della stazione di servizio dell'Autostrada A1 “San Nicola La Strada” di Caserta alle 8. Si proseguirà in direzione Roma. **Il corteo partirà alle ore 12.00 da Piazza dei Cinquecento per poi giungere al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Lì gli alluvionati salernitani depositeranno sacchetti riempiti con la loro terra e vi planteranno all'interno la bandiera Italiana.** Diversi gli striscioni realizzati dagli alluvionati di Nocera. “Caro ministro non fare economia proprio su di noi”, si legge in uno dei cartelloni. In un altro ancora figura l'immagine di Garibaldi ed accanto si legge: “Dopo 150 anni sarò costretto a tornare per unire nuovamente l'Italia”. Chiaro il riferimento al diverso trattamento riservato agli alluvionati della provincia di Salerno rispetto a quelli del Veneto. Il Governo si è infatti limitato ad assegnare 5 milioni di euro per la riparazione delle condutture dell'acquedotto del Basso Sele. Poi, nessun altro stanziamento. Nessun risarcimento danni. Diverse invece le misure adottate per l'alluvione che ha colpito il Veneto. Appena 15 giorni dopo l'ondata di maltempo, sono stati assegnati 300 milioni di euro attingendo al fondo della Protezione civile. “Vogliamo far capire che siamo cittadini al pari di quelli del Veneto – tuonano dalla Starza – loro hanno ottenuto subito degli aiuti, a noi non ci hanno trattato allo stesso modo”.

01/02/2011

Paestum, Sicurezza Ambientale: soddisfazione da parte degli organizzatori

Si è svolto in un clima di totale condivisione il Workshop sulla Sicurezza Ambientale e Idrogeologica, tenutosi domenica 30 Gennaio 2011 a Capaccio-Paestum (Sa) che ha visto un'interessante partecipazione da parte di cittadini, tecnici ed istituzioni. Le relazioni dei convenuti e la presentazione del Programma GeoSDI per il monitoraggio del territorio ai fini della prevenzione sui rischi idrogeologici ha suscitato interessi in ambiti Istituzionali e non. "Il convegno – dichiarano gli organizzatori – ha voluto sottolineare l'importanza della prevenzione sulle aree a rischio idrogeologico attraverso il supporto tecnologico in ambiente di libero accesso ed utile alle Amministrazioni Centrali e Locali per il monitoraggio del proprio territorio". Il programma GeoSDI, che un gruppo di ricercatori del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IMAA), su mandato della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, sta studiando nonché implementando mediante soluzioni Open Software per la gestione di Spatial Data Infrastructure, è una piattaforma di libero accesso. "La ricerca e lo studio ancora una volta danno serie ed importanti soluzioni – affermano gli organizzatori – la Campania è un territorio prevalentemente montuoso (34,6%) e collinare (50,8%), solo il 14,7% è rappresentato da pianura, per cui la concentrazione massima di abitabilità, strutture, infrastrutture si trova in territori più facilmente esposti a rischi di frane, valanghe, smottamenti. Purtroppo anche la pianura con i suoi fiumi è a rischio che eventi calamitosi, quali esondazione ed inondazioni, possano verificarsi, e ne abbiamo un'ampia, quanto spiacevole esperienza da poco vissuta". Il workshop ha visto susseguirsi interessanti relazioni tecniche con la proiezione in video della Piattaforma GeoSDI. Un evento dunque che avrebbe dovuto interessare tutti i Comuni della Campania (invitati all'evento) e le Province della Regione. Tuttavia l'esito partecipativo è stato più che interessante seppur ha registrato alcune importanti assenze (fino al giorno prima confermate) da parte della Regione. Il workshop si è svolto in due parti, la prima riservata ai Relatori Tecnici e alla presentazione del programma Geosdi con la partecipazione dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli e di Salerno, la SmatCare srl, l'Imaa, l'Amra, la SIN, il CNR e il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale e la GeoSDI, mentre la seconda parte è stata riservata alle opinioni delle rappresentanze Istituzionali convenute, dagli Assessori Provinciali alla Protezione Civile Antonio Fasolino e all'Agricoltura Mario Miano, al Presidente della Commissione all'Agricoltura della Camera dei Deputati On. Paolo Russo, al Presidente del Consiglio della provincia di Salerno Fernando Zara, anche in rappresentanza della Provincia di Salerno, all'On. Eva Longo vice Presidente della Commissione Ambiente e Protezione Civile della Regione Campania. Gli organizzatori ringraziano oltre che ai convenuti e relatori, il Ministro Prestigiacomo per aver da subito tutelato questo evento, la Regione Campania, la Provincia di Salerno ed il Comune di Capaccio. Occorre, altresì - concludono gli organizzatori - che Regione e Provincia rivedano in modo prioritario anche e soprattutto la gestione della sicurezza e della prevenzione, il solo Risk Management è di per sé un'importante fase di intervento ma ad esso va associato, integrato la gestione preventiva attraverso un management di rilevamenti, ricerche e impulsi verso le Amministrazioni Locali ad adeguarsi alle normative sulla Sicurezza Ambientale e Idrogeologica e soprattutto ad istituire i Piani d'Emergenza e di Mitigazione del rischio".

Il centro CSC / SPORTELLLO IMPRESA

STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo

01/02/2011